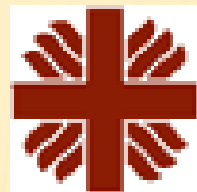


CARITAS DIOCESANA SASSARI



**Comunichiamo le povertà
Ri-costruiamo i legami comunitari**

*3° dossier sulle povertà nella diocesi
di Sassari*



I presupposti dell'istituzione della Caritas in Italia sono da ricercare in alcune importanti acquisizioni del Concilio Vaticano II tra cui, principalmente, la concezione **di Chiesa come comunità** che si sviluppa attorno a tre dimensioni fondamentali:

- l'annuncio e l'ascolto della Parola (**Catechesi**),
- la celebrazione dei Sacramenti (**Liturgia**),
- la testimonianza della Carità (**Caritas**).



Paolo VI, il 28 settembre del 1972, al primo
Convegno delle Caritas diocesane, dava
questa indicazione:

*«Al di sopra dell'aspetto puramente materiale
della vostra attività, deve emergere la sua
prevalente funzione pedagogica».*



Cosa significa “prevalente funzione pedagogica”?

La Caritas promuove la testimonianza della carità col metodo della pedagogia dei fatti: partire dai problemi e dalle sofferenze delle persone per aiutare **tutta la comunità** a costruire risposte di solidarietà alla luce della fede, nella dimensione della *partecipazione* e della *corresponsabilità*.

I valori della *condivisione*, della *corresponsabilità*, della *partecipazione*, si concretizzano nella misura in cui, con una costante azione di *animazione*, la comunità cresce nella consapevolezza di essere soggetto di una carità testimoniata nei riguardi di ogni persona, vicina e lontana, da vedere con amore gratuito e totale. Tutto ciò **evangelizza**, perché manifesta in modo credibile, con segni e fatti dentro la storia,

l'amore di Dio per ogni persona.



La Caritas è

L' Organismo pastorale della Chiesa
che educa ad essere segno
dell'amore di Dio



... non è solo

Quello che appare nell'immaginario collettivo:

- ✘ il soggetto che organizza interventi nell'emergenza;
- ✘ il luogo di raccolta e distribuzione di beni e aiuti materiali e umanitari;
- ✘ l'ente che promuove e realizza servizi;
- ✘ l'organismo che si interessa di accoglienza per stranieri;
- ✘ un gruppo di persone che hanno il pallino del volontariato;
- ✘ l'ente cui indirizzare chi ha problemi da risolvere, alloggio, bollette da pagare...



La Caritas, le Parrocchie, I Centri di ascolto, i gruppi caritativi, i volontari non devono essere visti come le realtà cui delegare la cura dei poveri in quanto organismi della chiesa. Sono invece:

✘ *ponti* fra le persone in difficoltà e le risorse presenti nel territorio;

✘ *antenne* capaci di trasmettere a tutta la comunità le richieste di aiuto dei deboli e degli emarginati. In questo modo il lavoro quotidiano compiuto contro l'emarginazione potrà produrre *cambiamenti nella struttura sociale.*



La Caritas: i destinatari

I DESTINATARI della Caritas sono: I *poveri*, la *comunità* e il *territorio/mondo*,

✘ (*poveri*) prima ancora del bisogno, dell'emergenza, ci sono le persone che vivono queste condizioni ed hanno necessità di essere ascoltate, incontrate, considerate ed aiutate.

✘ (*Chiesa*) come comunità che va educata all'attenzione verso chi è in difficoltà, responsabilizzandola a sentire che l'altro le appartiene, è parte di sé.

✘ (*territorio/mondo*) ci sono precisi contesti, dentro cui le persone vivono, che richiedono discernimento e uno sguardo ampio, globale.



Il dossier sulla povertà ed esclusione sociale è uno degli strumenti di cui si serve la Caritas per *sensibilizzare la comunità...*



Che cosa è il Dossier Caritas?

È l'esito delle ricerche sui fenomeni di disagio ed esclusione sociale rilevati attraverso

- × *l'ascolto*
- × *l'osservazione*
- × *il discernimento*

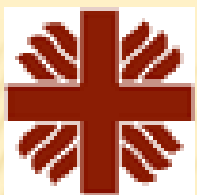
delle storie dei principali protagonisti, cioè i poveri, gli ultimi della fila, coloro che stanno al margine della società.



L'ascolto



- ✘ è il servizio che la Caritas rende *ai poveri*
- ✘ viene realizzato nei Centri di ascolto, luoghi dove le persone in difficoltà possono trovare qualcuno disponibile ad accoglierle, ad ascoltarle, ad aiutarle *a recuperare fiducia in sé e negli altri, a ritrovare la propria dignità*, ad orientarle e accompagnarle nella loro realtà esistenziale e nella ricerca di soluzioni ai propri problemi.



L'ascolto è anche



un servizio che la Caritas rende *al singolo cittadino e alla comunità per educare a:*

- ✘ non sottovalutare, approssimare e semplificare i problemi
- ✘ essere attenti ed accoglienti nei confronti di chi è in difficoltà
- ✘ scoprire le proprie risorse e metterle a disposizione per costruire *relazioni* ricche di attenzioni, di *legami* di fraternità e comunione



I Centri di ascolto CARITAS nella Diocesi di Sassari

- ✘ Centro di ascolto diocesano (Largo Seminario, 3)
- ✘ Centro di ascolto diocesano per gli immigrati
(Largo Seminario, 3)
- ✘ Centro parrocchiale di Santa Maria di Pisa
(presso l'omonima parrocchia)



Altri luoghi dove si effettua l'ascolto del disagio e delle sofferenze delle persone

parrocchie, chiese, conventi, comunità religiose,
comunità di accoglienza, associazioni di
volontariato, ...



Quali le differenze?

Centri di Ascolto Caritas

Nei centri di ascolto Caritas, (diocesani, interparrocchiali, zonali, parrocchiali), i dati relativi alle persone che vi si rivolgono vengono raccolti tramite un sistema informatico stabilito a livello nazionale e comune a tutti; in collaborazione con l'Osservatorio delle Povertà questi dati vengono elaborati, letti e restituiti alla comunità tramite i dossier.

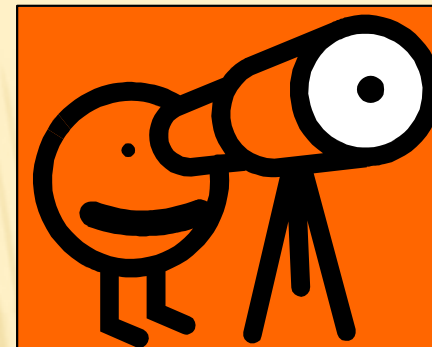


Gli altri luoghi di ascolto

- ✘ la qualità dell'ascolto potrebbe essere anche migliore di quella effettuata nei CdA della Caritas e le risposte date alle persone potrebbero essere più efficaci.
- ✘ i dati sulle persone se vengono raccolti non sono divulgati e quindi le situazioni di povertà presenti su quei luoghi non sono portate a conoscenza della comunità che se ne deve fare carico.
- ✘ gli interventi, spesso esemplari e che potrebbero essere realizzati in altri luoghi, non vengono portati a conoscenza di tutti.

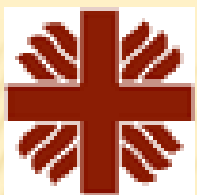


L' Osservazione

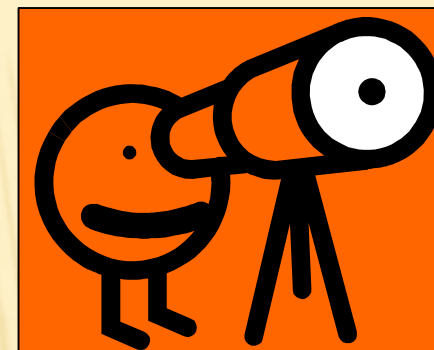


- ✘ è la *rilevazione* sistematica delle situazioni di povertà, disagio, emarginazione ed esclusione sociale presenti nel territorio, delle **loro cause e delle dinamiche**.
- ✘ è la *comunicazione di quanto osservato, cioè la diffusione di dati e di informazioni*, per far crescere la consapevolezza dell'opinione pubblica riguardo alle tante povertà
- ✘ è *la conoscenza delle risorse presenti* all'interno della **comunità ecclesiale e delle Istituzioni**, per progettare soluzioni ai problemi.

Viene realizzata dall'Osservatorio delle Povertà e Risorse, da un gruppo di persone che si occupano di elaborare i dati provenienti dai Centri ascolto.



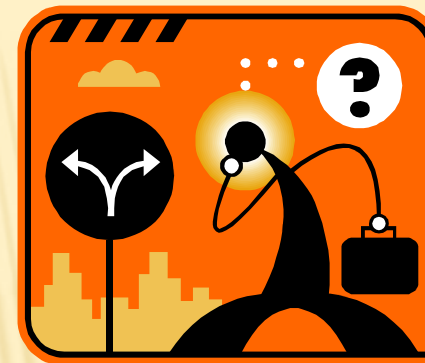
Altri compiti dell'osservatorio



- ✘ *collaborare* con il Laboratorio delle caritas parrocchiali al fine di promuovere nelle parrocchie la capacità e l'importanza dell'osservazione del proprio territorio,
- ✘ *coinvolgere* la comunità ecclesiale e civile in significativi percorsi di analisi e di riflessione sui problemi e sui disagi sociali; studiare e conoscere le cause del disagio è condizione essenziale per spostare l'attenzione dalla cura alla prevenzione e ripensare modalità di intervento,
- ✘ *promuovere la costruzione di una rete fra i vari attori sociali impegnati nel territorio* per suscitare nuove proposte e soluzioni



Il Discernimento



- ✘ è uno stile progettuale che esce dalla logica dell'emergenza e nasce dall'analisi attenta della realtà,
- ✘ è *la capacità di individuare e di scegliere azioni e percorsi adeguati a far progredire le persone,*
- ✘ è ... quindi assumersi la responsabilità di decidere .

Paolo VI, nel sett. del '72, affermava: “La necessità di promuovere studi e ricerche, sia per una migliore conoscenza dei bisogni e delle cause che li generano e li alimentano, sia per un'efficace programmazione degli interventi...”.

Invitava quindi a:

- ✘ *superare la concezione della carità come assistenzialismo* e come interventi a pioggia, generici e non mirati.
- ✘ non limitarsi ad un'analisi “sintomatica” e superficiale delle povertà e dei disagi delle persone, ma puntare *alla conoscenza delle cause* che generano tali povertà e tali disagi, ai fini di programmare interventi efficaci.



Il Discernimento



è quindi costruire un' animazione sul territorio e far crescere le responsabilità nella comunità civile affinché al povero giungano risposte non solo da parte dei Centri ma dall'intera comunità, visto che i poveri sono generati dal sistema e vivono all'interno della comunità, ecclesiale e civile.

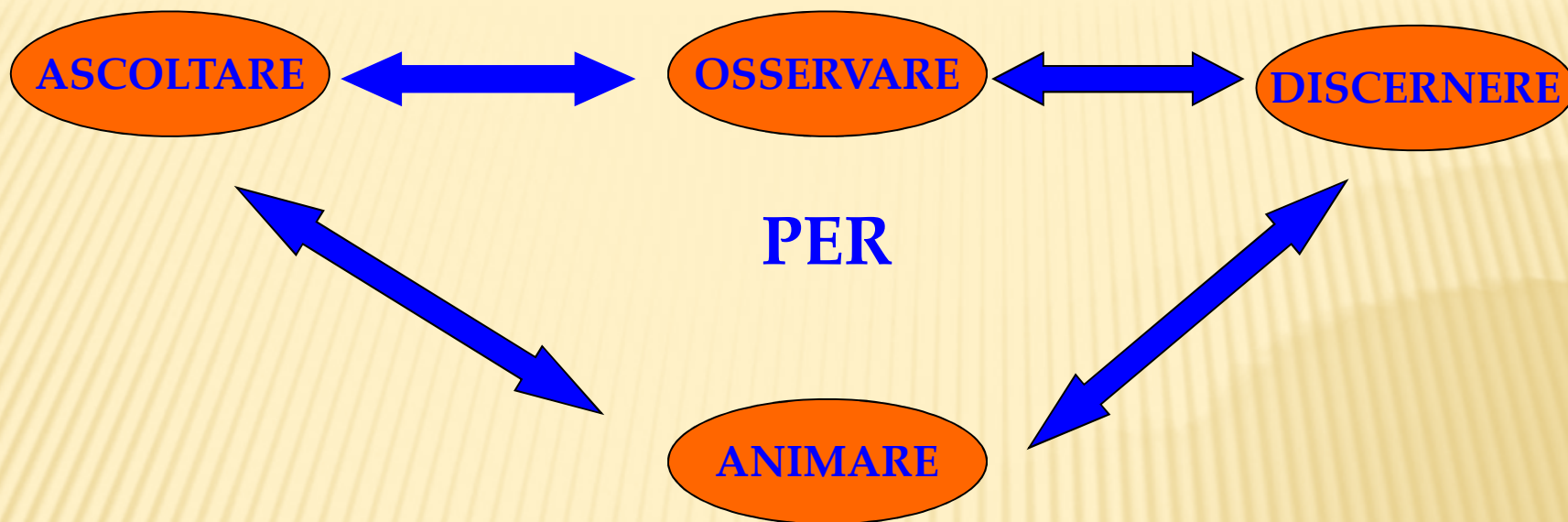
Quindi, le nostre rilevazioni e i nostri incontri hanno senso se "cambiano", se "convertono", se "responsabilizzano" , se "animano" le comunità.



Il Discernimento: *gli elementi portanti*



- ✘ **l'incontro** (per costruire la relazione)
- ✘ **il tempo** (per fermarsi a riflettere)
- ✘ **la comunità** (per realizzare le risposte)



Il metodo pastorale dell'ascoltare, osservare e discernere per animare, assunto dalla Caritas, nel contesto sociale molto complesso, risulta efficace perché, utilizzando anche strumenti specifici:

il CdA per l'ascolto,

l'OPR per l'osservazione e

il LCP per il discernimento/animazione,

permette di partire dalla realtà e dare organicità e concretezza al lavoro di sensibilizzazione e coinvolgimento delle comunità.



Cosa significa: fare animazione?

E' la finalità principale delle azioni della Caritas

- × Significa **trasferire il metodo** nei contesti normali di vita (lavoro, scuola, famiglia, opera segno, catechismo...)

per

abilitare parrocchie e territorio ad ascoltare, osservare, discernere

al fine di

promuovere nella comunità forme progressive e diffuse di responsabilità e impegno

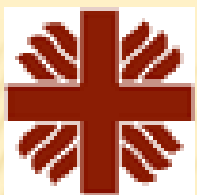
- × Significa **rispondere alla domanda**: chi a questo bisogno può dare risposta

- × **Lo stile proposto è quello del BUON SAMARITANO** che:

Vede, Sente Compassione , Interviene/Condivide il Poco che ha,

Coinvolge/Anima/Suscita nella vita ordinaria, feriale "l'albergatore" e si impegna alla Verifica

la Caritas Diocesana è a servizio delle Parrocchie, attraverso il laboratorio, perché sorgano o si rafforzino le Caritas parrocchiali, in modo che si crei una diffusa rete di solidarietà



l'animatore caritas

«Animatore Caritas è chi riesce costruire una buona notizia, a costruire speranza attraverso scelte, gesti, azioni, incontri, in una parola, **uno stile di vita**, che insieme danno un valore aggiunto all'evangelizzazione ai poveri:

- ✘ in termini “sacramentali”, perché indicano alcuni luoghi d'incontro tra Dio e l'uomo,
- ✘ ma soprattutto in termini educativi e testimoniali, perché **aiutano la comunità a essere attenta al nuovo**, alla diversità, al mondo, al lontano e al vicino, a chi perde un bene essenziale della propria vita, come la casa, il lavoro, la famiglia, la salute, e che in quel momento chiede una chiesa, una casa tra le case, una parrocchia, come luogo di familiarità e fraternità, comunità ospitale. Anche da qui nasce “un altro mondo possibile”».

Don Giancarlo Perego, direttore della fondazione Migrantes, al 33° Convegno nazionale delle Caritas diocesane



Alcune considerazioni prima dell'esposizione dei dati



Il fenomeno della povertà si presenta molto complesso ed in continua evoluzione.



Le cause della povertà:

- ✘ - *una povertà generata da non risposta a bisogni primari*, quali: cibo, vestito, salute, casa, lavoro, studio, ... è la povertà che conosciamo meglio, che incontriamo frequentemente e su cui siamo attivi; povertà questa in crescita e che sta intaccando, in modo crescente, interi nuclei familiari;
- ✘ - *una povertà generata da non risposta a bisogni relazionali* a causa di: solitudine, abbandono, trascuranza, dimenticanza, ... (anziani, malati mentali, carcerati, handicappati, immigrati, famiglie monoparentali, minori, adolescenti, ...); povertà che generalmente non ha bisogno di risposte materiali ma di presenze e interventi che facilitino l'appartenenza, la buona relazione, la socialità, ...;
- ✘ - *una povertà generata da non senso, non significato e da non valore* dato alla propria e altrui vita (forme di autodistruzione: droga, alcol, bulimia, anoressia, eccessi di velocità, spericolatezze, gioco d'azzardo, shopping compulsivo, eccesso di esercizio fisico, dipendenza da lavoro, cyberdipendenza, ...)

Don Vittorio Nozza direttore di Caritas italiana



Alcune caratteristiche della povertà

- × *la povertà non è una condizione stabile*
- × *è un processo multidimensionale* frutto dell'intreccio, spesso complicatissimo di problematiche di natura diversa: fisica, psicologica, relazionale, economica, abitativa..., che allontanano da una condizione di benessere
- × *è una condizione mutabile in cui si entra e da cui si esce* a seconda dei periodi di crisi o di crescita sociale e delle situazioni individuali della vita delle persone
- × *nei casi più gravi determina l'esclusione sociale* cioè l'esclusione da risorse materiali, dalla possibilità di acquisire capacità, ...dalla possibilità di agire ed essere riconosciuto come cittadino

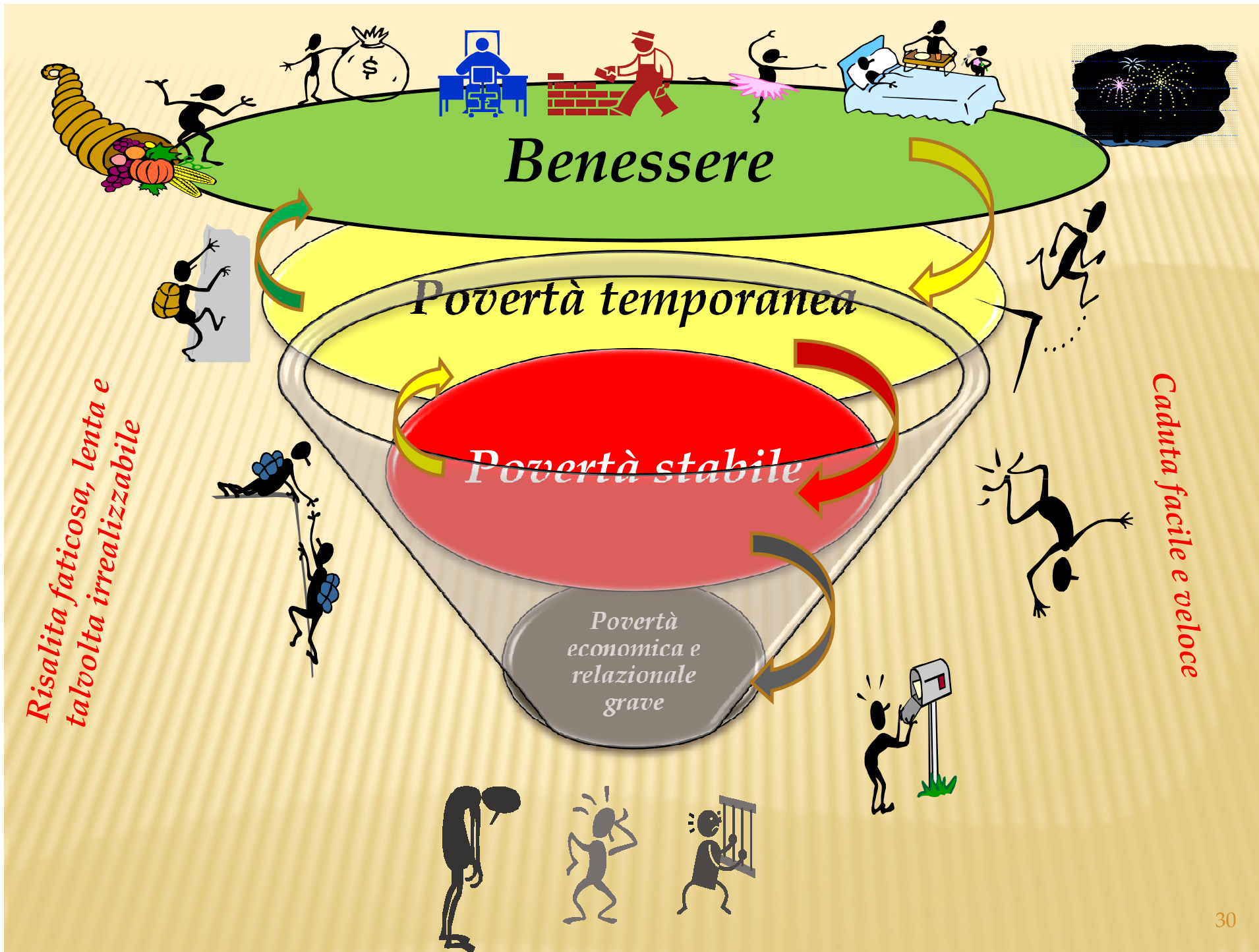


...verso l'esclusione sociale

Le persone che si trovano nella condizione di povertà è come se entrassero in un "contenitore ad imbuto"¹, a più strati:

1. nella fascia superiore più ampia e aperta verso la "normalità" esterna **entrano ed escono** un numero crescente di famiglie, di giovani, di persone che sperimentano forme temporanee e limitate di povertà economica, di disagio sociale, di mancanza di punti di sostegno e di riferimento nella rete familiare o sociale;
2. nella fascia intermedia di povertà economica non grave, **si stabilizzano** le persone non autosufficienti: anziani, disabili e coloro che acquisiscono problemi lievi di devianza (dipendenze da alcol, sostanze, gioco).
3. Nella fascia più profonda ed estrema, di *emarginazione pesante e cronica*, **si ritirano** le persone la cui povertà economica grave e stabile è associata a forme di povertà relazionali e di diritti connesse spesso alla tossicodipendenza, alla patologia psichica ed alla disgregazione dei legami familiari, spesso esplosi in forme di rifiuto, abbandono e istituzionalizzazione.

1) [Ricerca sulle nuove forme di povertà nella provincia di Parma](#)





GLI ESCLUSI

La società

✘ li definisce: **disadattati**, emarginati, **balordi**,
falliti,

tossici, alcolizzati, **barboni**, parassiti,
clandestini...

- ✘ li prende in considerazione quando disturbano
- ✘ ha paura ad avvicinarli
- ✘ ignorandoli ne nega i diritti
- ✘ ...



GLI ESCLUSI



Sono coloro che “NON SONO”



Le persone che si presentano ai nostri Centri di Ascolto sono quelle che si trovano in situazione di forte povertà e marginalità: sono **PERSONE** che hanno un nome, un volto, una storia da raccontare, una molteplicità di problemi da sciogliere, capire, risolvere.

Bisogna **dar loro voce** e farci carico delle loro situazioni difficili, senza lasciarli indietro.



I DATI DEI CENTRI DI ASCOLTO DELLA DIOCESI DI SASSARI

Siamo consapevoli che l'osservazione dei dati provenienti dai Centri d'Ascolto Caritas non corrisponda all'esatto spaccato del disagio sociale del territorio diocesano, ma, pur essendo una fotografia di una parte di esso, nessuno, tantomeno il cristiano può permettersi di ignorarla e tantomeno di disinteressarsene.

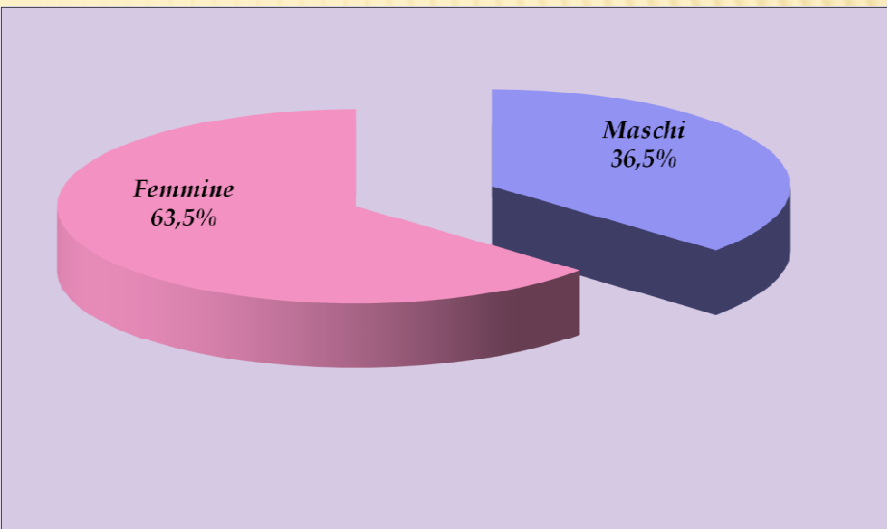
La divulgazione nelle comunità territoriali dei risultati delle indagini può essere utile per sensibilizzare le coscienze di quanti, credenti e non, non sono a conoscenza dei fenomeni di disagio.

I dati dei Centri di ascolto della diocesi di Sassari (Gennaio – Dicembre 2008)

Principali caratteristiche delle persone ascoltate

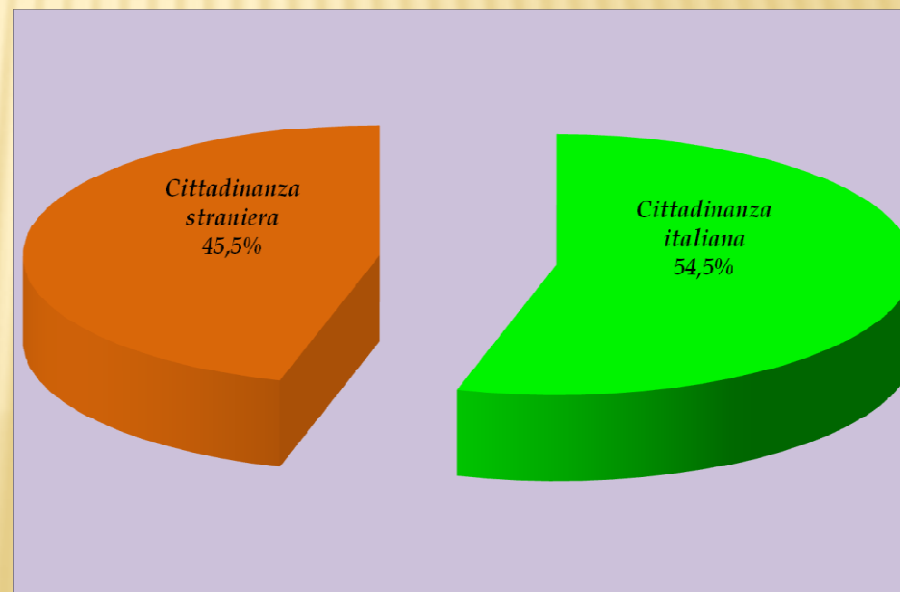
N° persone ascoltate (*valori assoluti*)

Maschi	134
Femmine	233



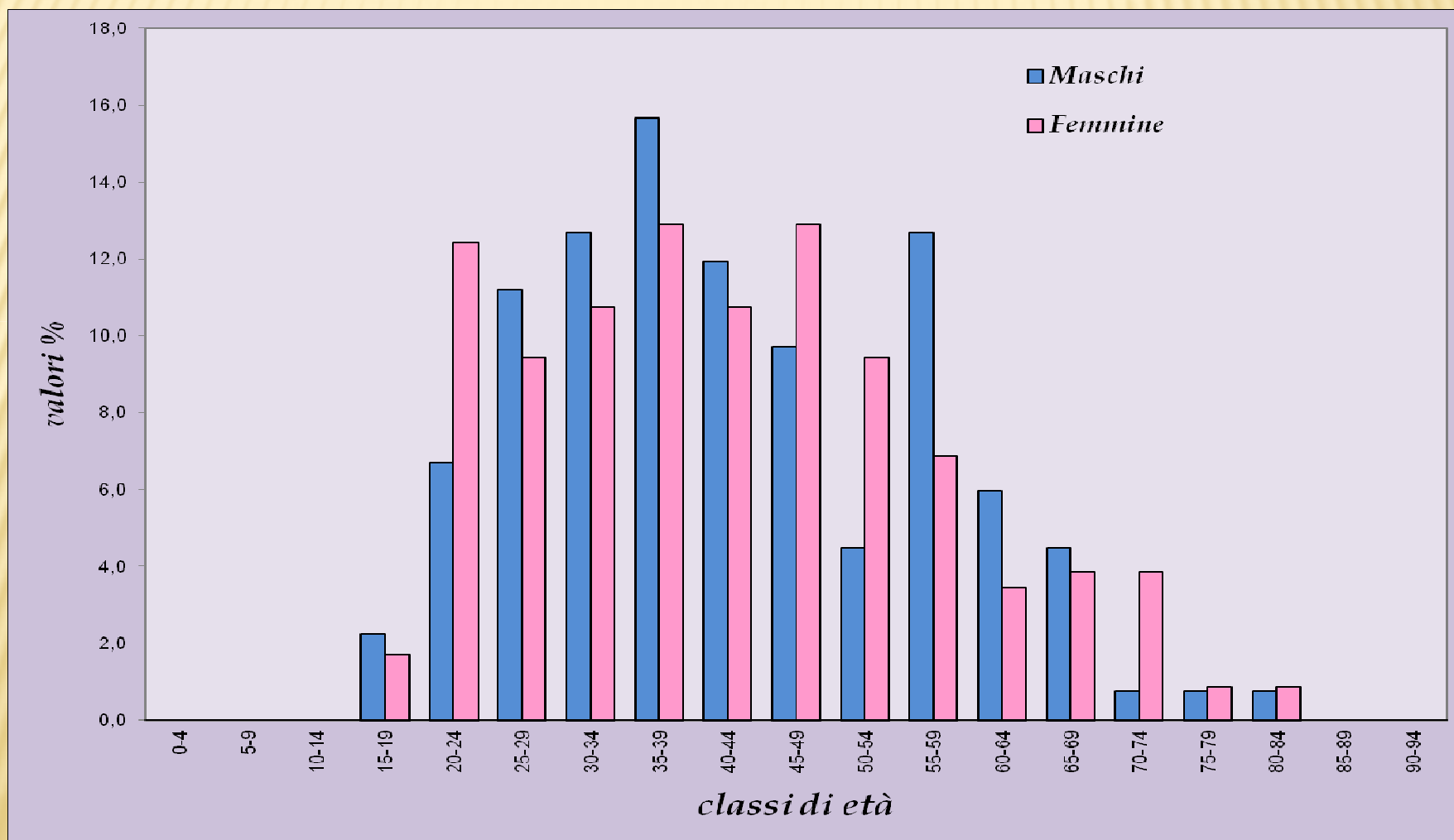
Cittadinanza (*valori percentuali*)

Italiana	54,5%
Non italiana	45,5



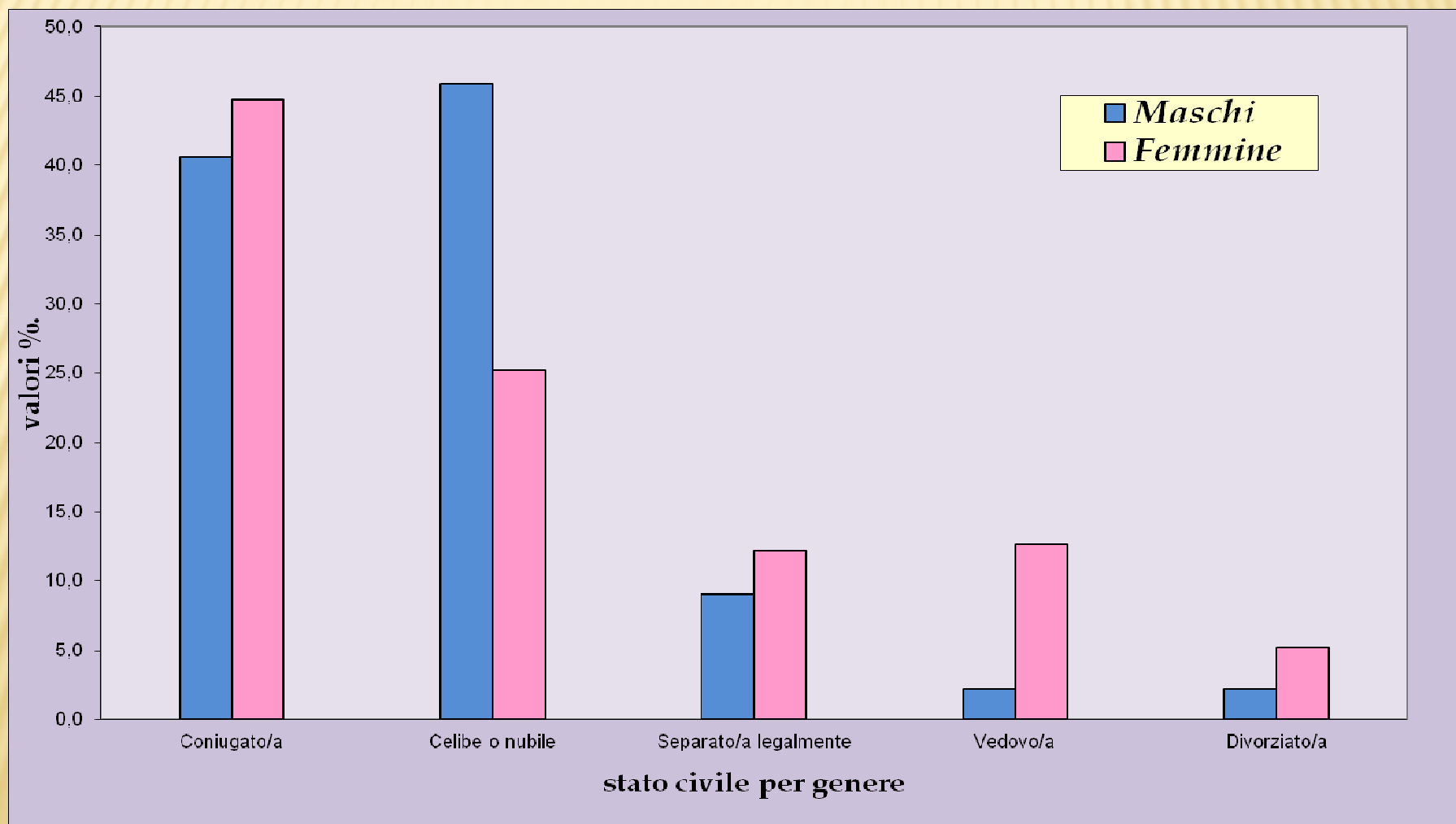
I dati dei Centri di ascolto della diocesi di Sassari (Gennaio – Dicembre 2008)

Distribuzione per genere e classi di età



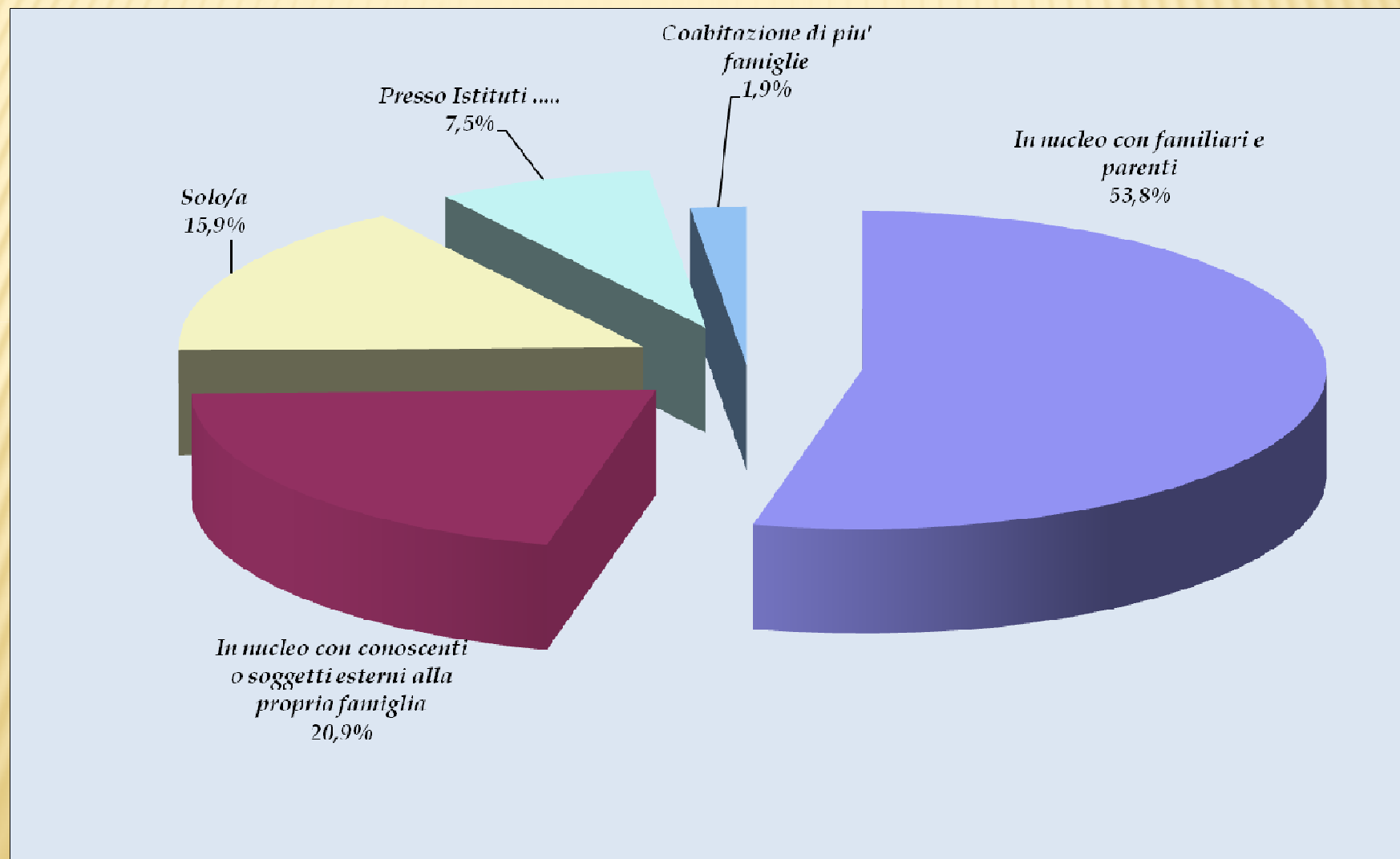
I dati dei Centri di ascolto della diocesi di Sassari (Gennaio – Dicembre 2008)

Genere e stato civile



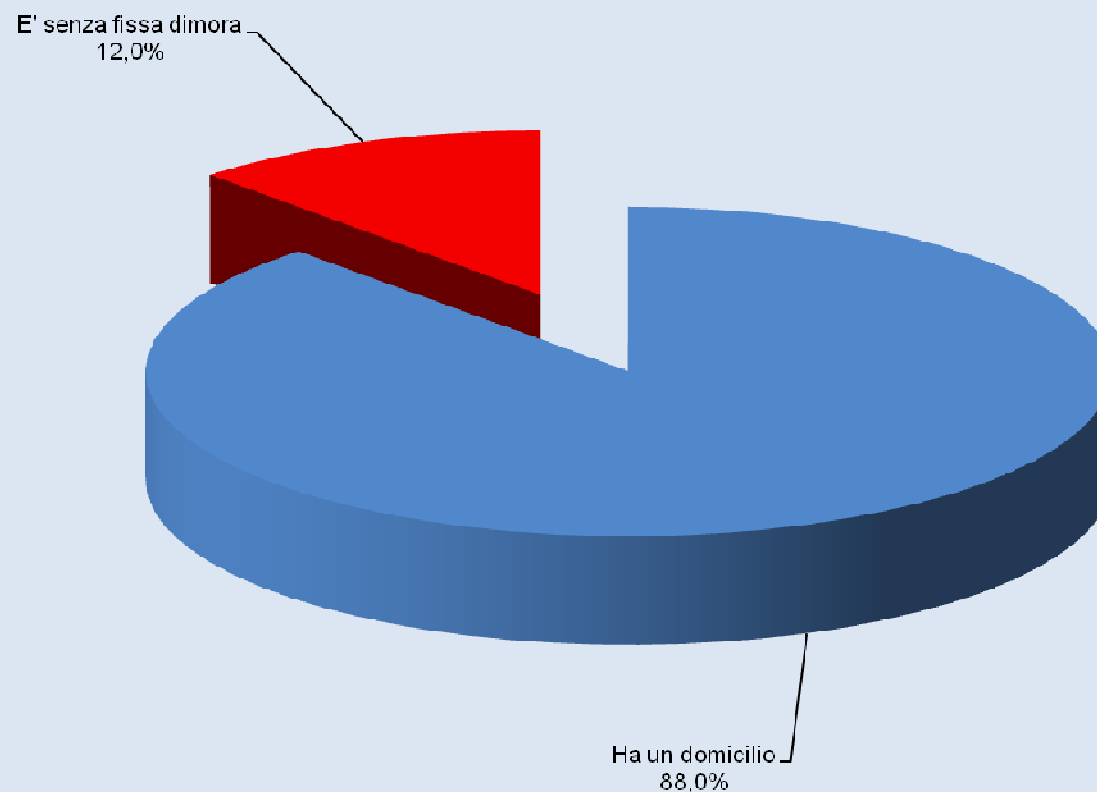
I dati dei Centri di ascolto della diocesi di Sassari (Gennaio – Dicembre 2008)

Il nucleo di convivenza



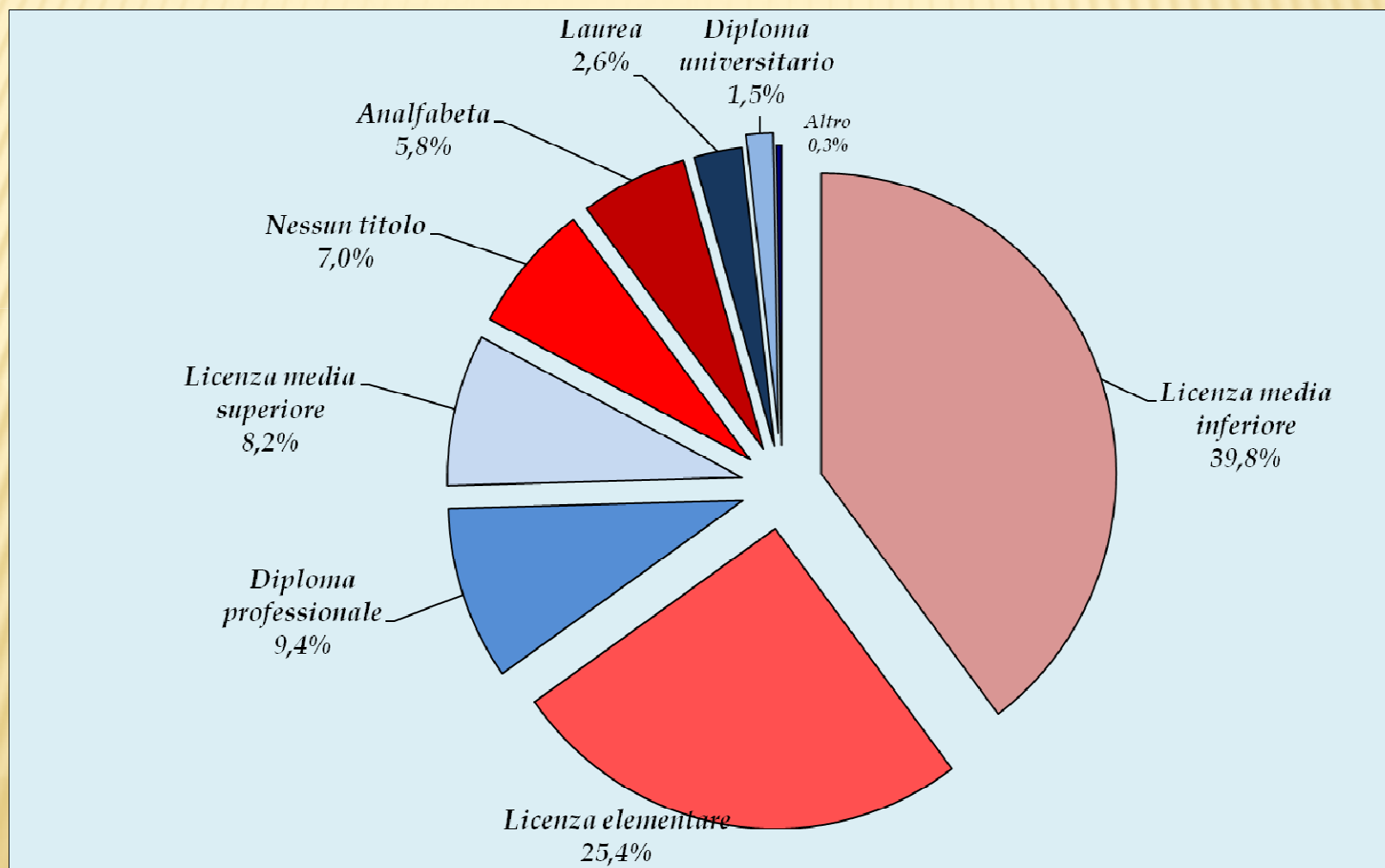
I dati dei Centri di ascolto della diocesi di Sassari (Gennaio – Dicembre 2008)

La condizione abitativa



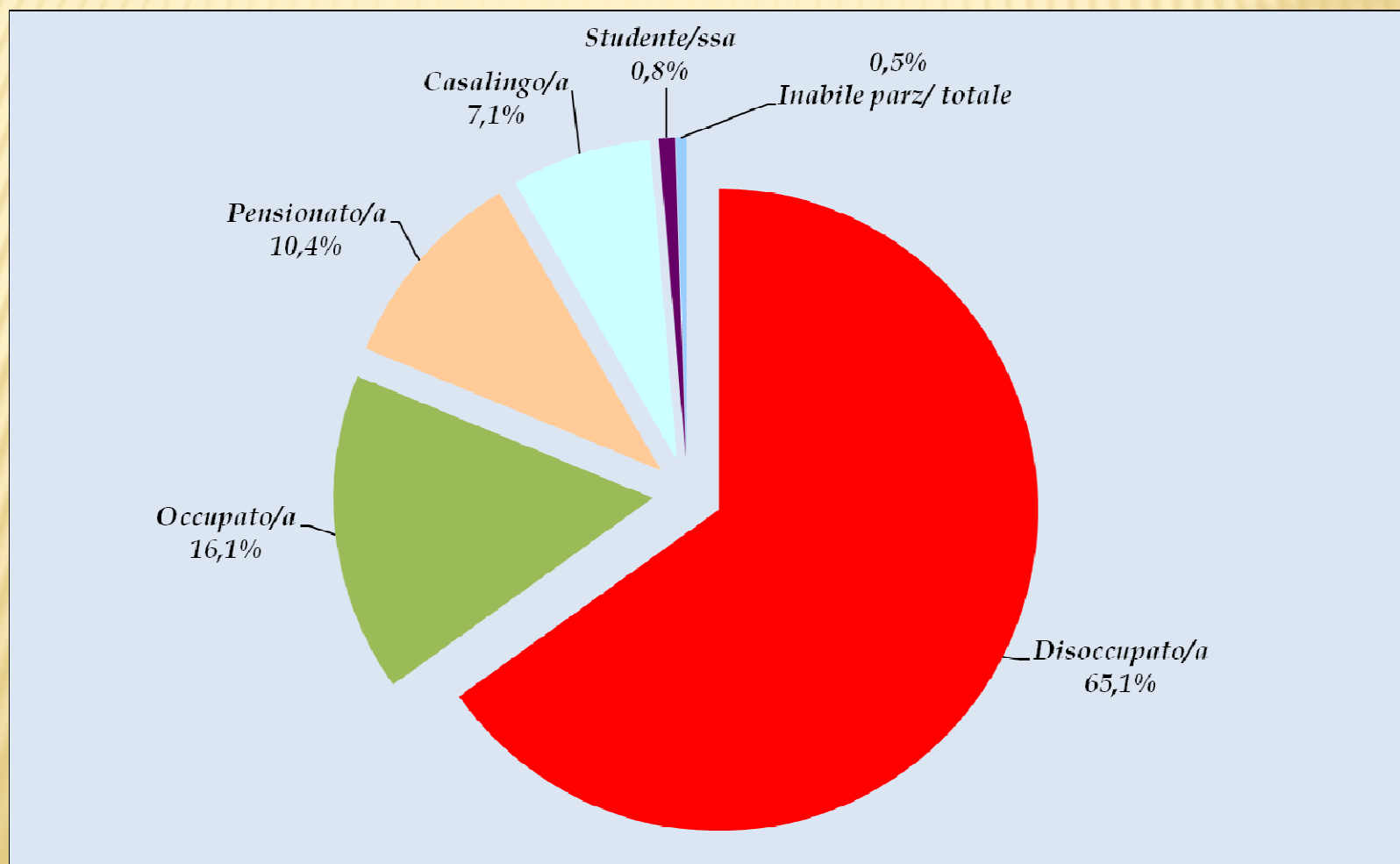
I dati del Centro di ascolto diocesano di Sassari (Periodo Gennaio - Dicembre 2008)

Il livello di istruzione



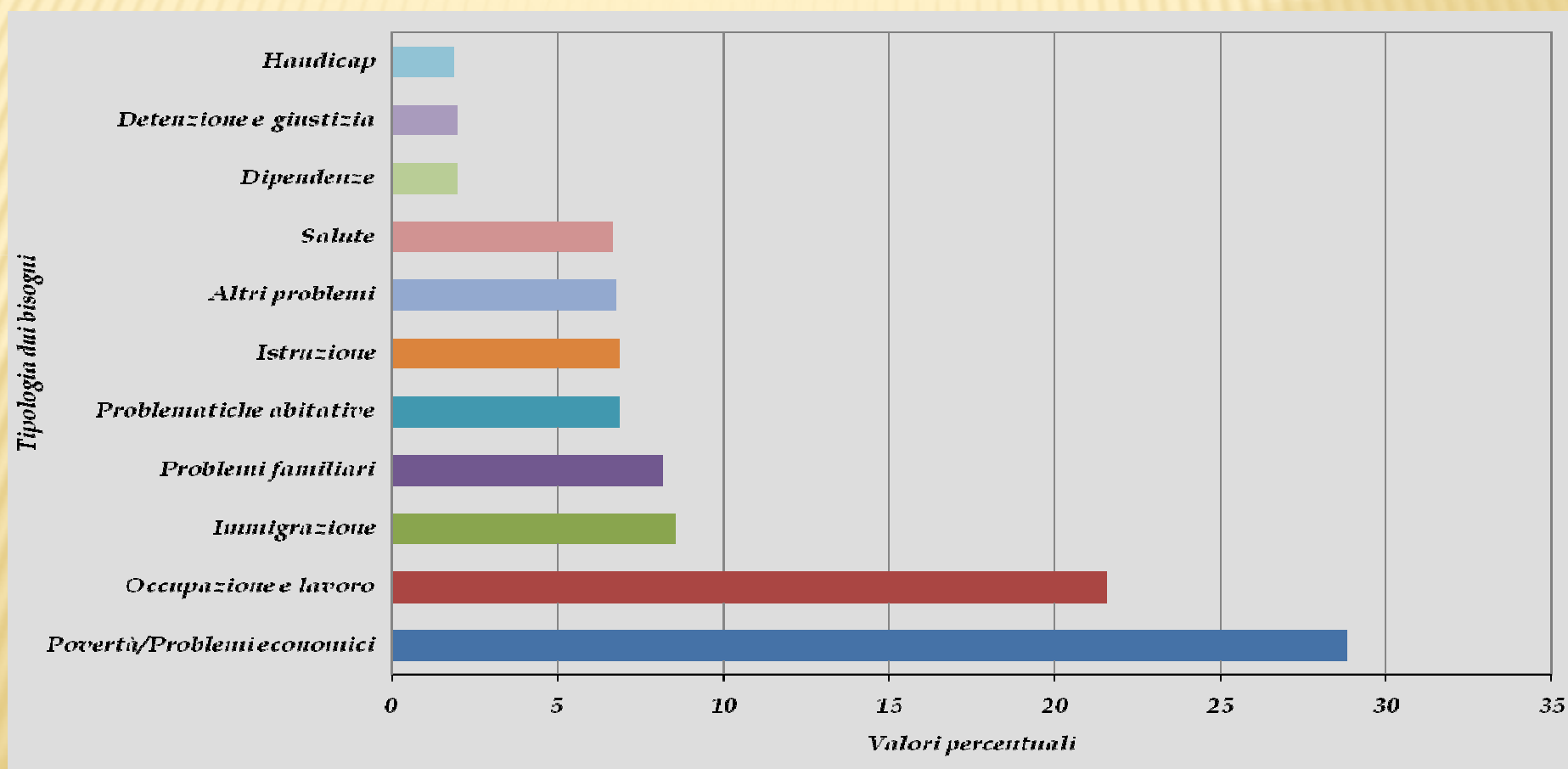
I dati del Centro di ascolto diocesano di Sassari (Periodo Gennaio - Dicembre 2008)

La condizione professionale



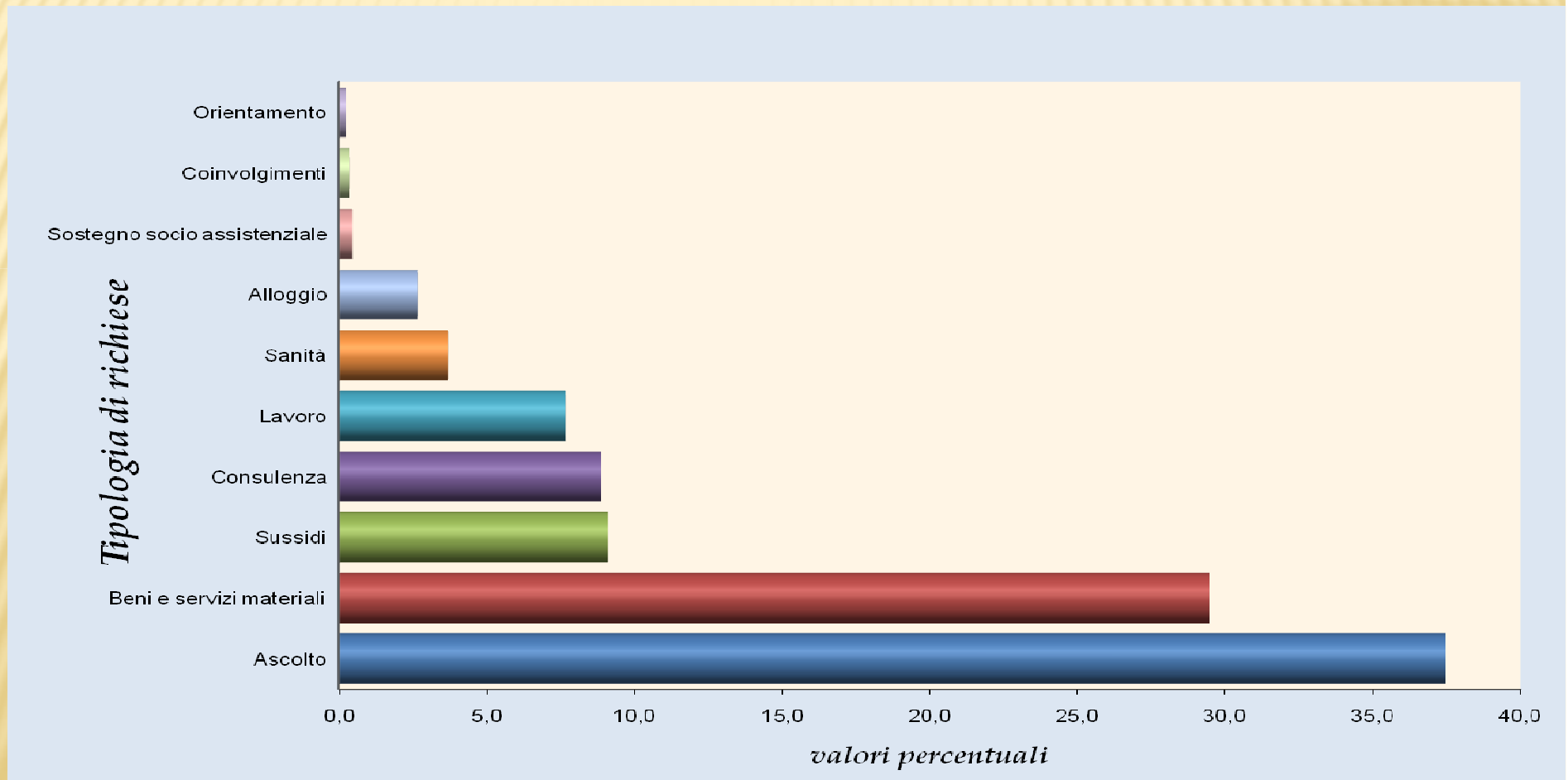
I dati del Centro di ascolto diocesano di Sassari (Periodo Gennaio - Dicembre 2008)

I bisogni delle persone ascoltate



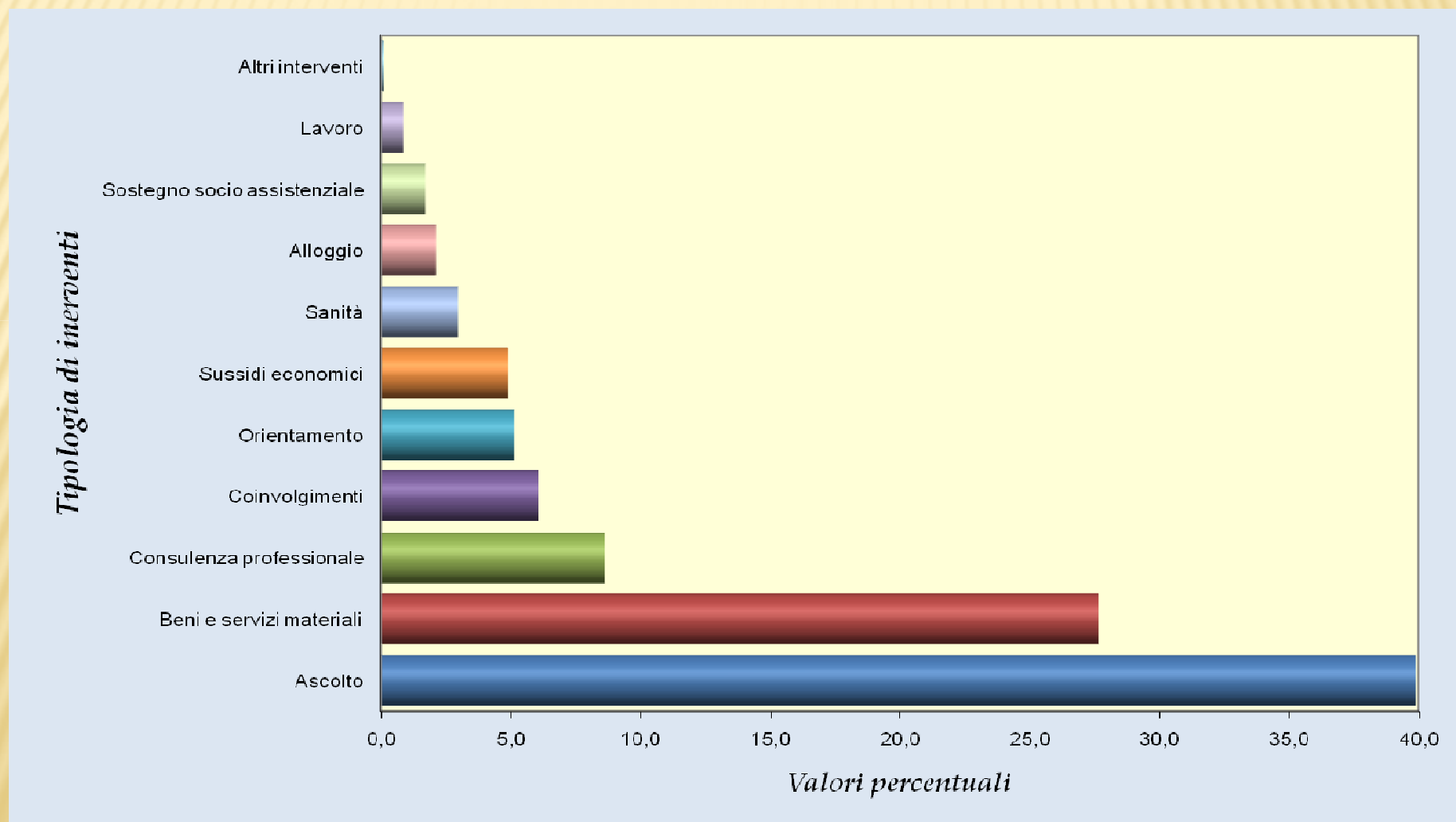
I dati del Centro di ascolto diocesano di Sassari (Periodo Gennaio - Dicembre 2008)

Le richieste delle persone ascoltate



I dati del Centro di ascolto diocesano di Sassari (Periodo Gennaio - Dicembre 2008)

Gli interventi per le persone ascoltate

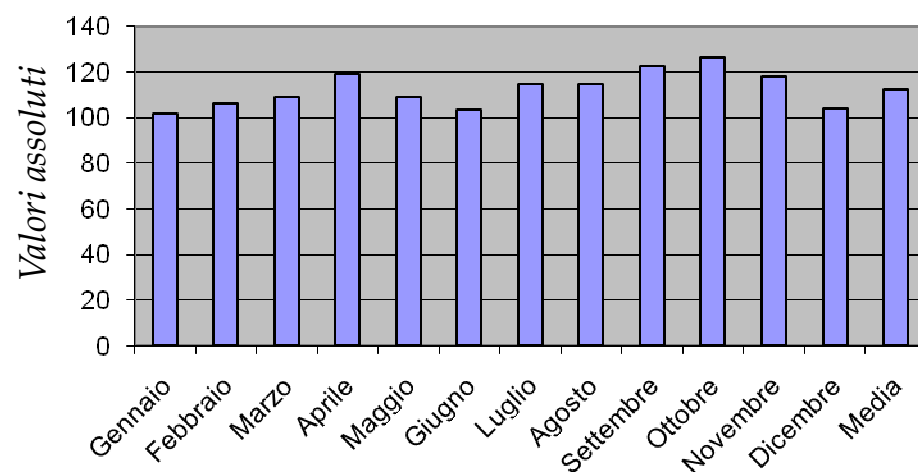
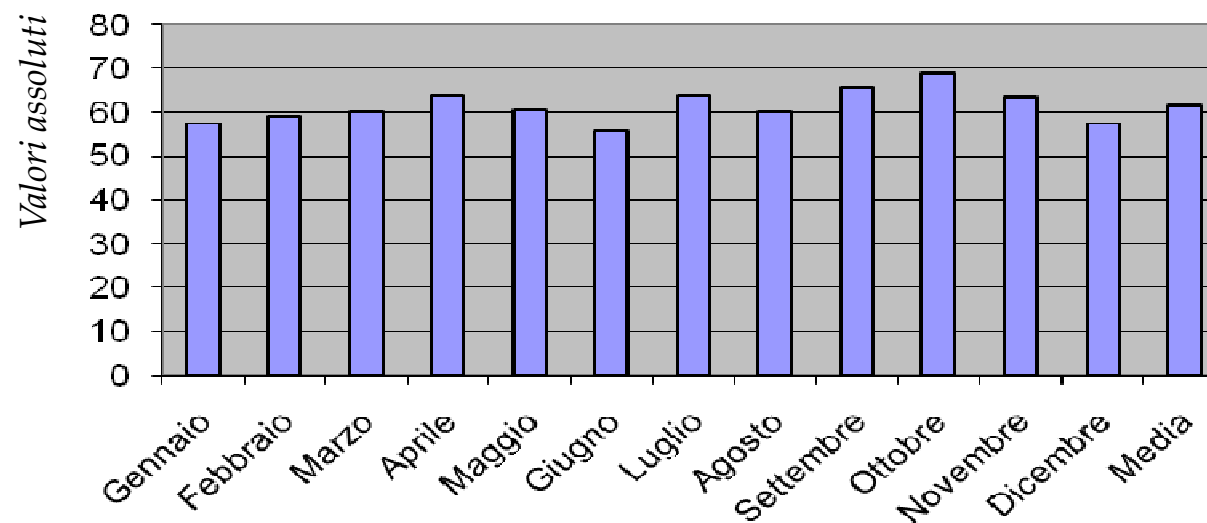




Le opere segno: la mensa di via Rolando

Media delle presenze a pranzo nel 2008

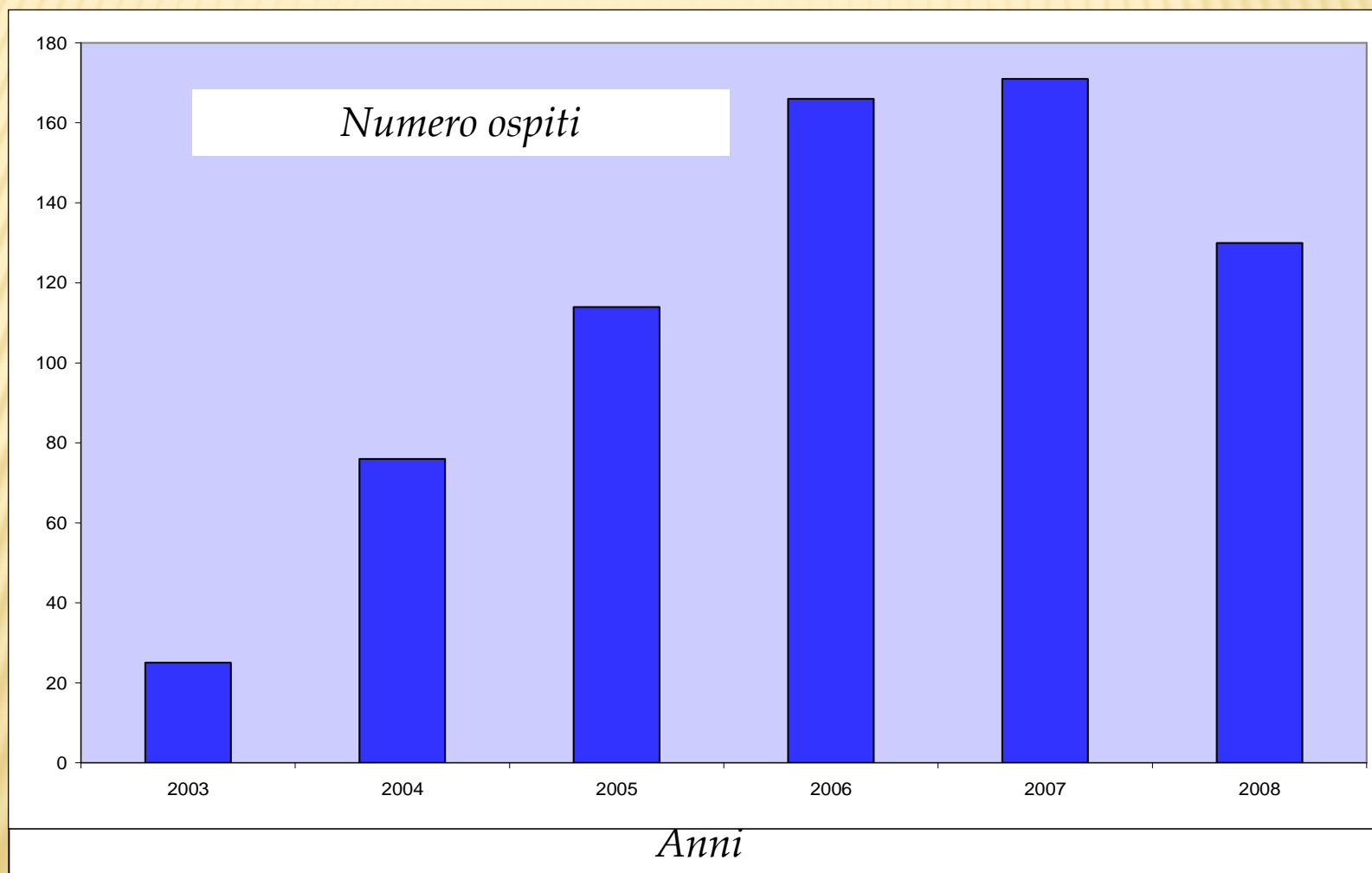
Valori assoluti



Media dei pasti al giorno nel 2008



Le opere segno: l'ostello di Via Galilei





Oltre i numeri...i volti

Dietro i numeri e le tabelle presentate si intravedono i volti e le storie delle persone che, presentandosi ai Centri di ascolto, hanno permesso di realizzare questo dossier
Sono i volti di:

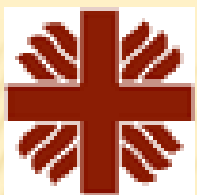
✘ Giovani donne sole
con figli a carico



✘ Anziani pensionati che mantengono
i figli adulti e le loro famiglie



✘ Immigrati



I volti delle povertà nascoste

La povertà infantile

✘ I bambini e gli adolescenti non fanno parte delle nostre rilevazioni, perché minori, ma su di loro si riversano gli effetti negativi del disagio degli adulti



Il progressivo impoverimento delle famiglie



✘ Le famiglie impoverite dalla perdita del lavoro o dall'insufficienza del reddito. Nascondono la loro povertà con dignitosa riservatezza perché vivono la richiesta di aiuto come l'ammissione di un fallimento. La loro precarietà economica attuale, se non affrontata in tempo, può causare uno scivolamento progressivo verso situazioni di forte disagio e povertà stabile.



CHE FARE?



I quattro slogan di Caritas Europa per contrastare la povertà

1. *“La povertà è uno scandalo”.*

Ogni essere umano, quando si trova in situazioni *involontarie* di privazione ha diritto ai mezzi sufficienti per vivere una vita decorosa e a ricevere assistenza.

2. *“La povertà non è solo mancanza di risorse finanziarie”*

L'impossibilità o incapacità iniziale a soddisfare un bisogno genera l'incapacità a soddisfare altri bisogni tra loro correlati: mancanza o insufficienza di lavoro, di reddito, salute, vita relazionale e sociale, di abitazione, di istruzione e professionalità, di senso e significato di vita.

3. *“Il modo migliore per combattere la povertà è prevenirla”.*

4. *“La povertà è un problema che riguarda tutti”.*



3 “Il modo migliore per combattere la povertà è prevenirla”

Fare prevenzione per combattere la povertà significa occuparsi dei “non poveri”.

- ✘ Significa quindi occuparsi di tutte le fasi di sviluppo dei minori a partire dalla nascita per assicurare loro ciò che la famiglia non è in grado di dare in termini di risorse materiali, affettive e valoriali.
- ✘ Significa assicurare l’istruzione e la formazione
- ✘ Significa creare servizi e luoghi che favoriscano la socializzazione e l’integrazione
- ✘ Significa affrontare seriamente il problema del lavoro e della disoccupazione
- ✘ Significa occuparsi delle famiglie impoverite con politiche che garantiscano i livelli essenziali di vita ed il regolare proseguimento negli studi dei figli.



4 “La povertà è un problema che riguarda tutti”



Una società giusta e accogliente ha bisogno per realizzarsi non solo di leggi adeguate, di istituzioni e di gruppi solidali che le realizzino, ma soprattutto *di comunità territoriali*, quindi di *singoli individui* che si assumano l’impegno per costruirla. Per poter ottenere risultati da “piani di lotta alla povertà” è necessario quindi uno sforzo congiunto delle istituzioni pubbliche e di persone che:

- ✘ Non aspettino o deleghino ad altri la cura dei poveri ma
- ✘ mettano a disposizione le proprie risorse spirituali ed umane per costruire *relazioni* ricche di attenzioni, di *legami* di fraternità e comunione.
- ✘ siano i soggetti costruttori di una società migliore in tutti gli ambiti della loro vita familiare , sociale e lavorativa.



I tre soggetti fondamentali nella lotta alla povertà

1) la famiglia



La famiglia è la prima palestra in cui ci si educa alla vita

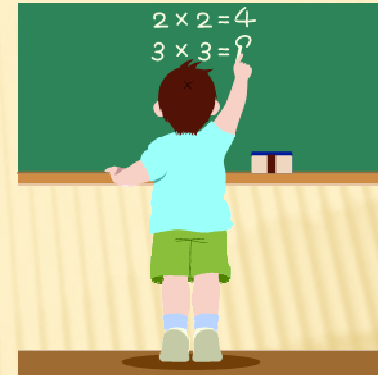
Il ruolo e il compito della famiglia è fondamentale:

La famiglia promuove l'identità della persona

- ✘ dove è presente, aiuta i componenti a sviluppare il senso di responsabilità, ad arricchirsi di valori e di spiritualità.
- ✘ dove è assente rappresenta la causa del malessere o il fattore di rischio grave;
- ✘ In mancanza della famiglia è fondamentale la presenza di famiglie sostitutive e di figure genitoriali di riferimento.



2) la scuola



- ✘ La scuola è il luogo dove, attraverso la trasmissione di conoscenze e la promozione di valori, si favorisce lo sviluppo delle capacità critiche e relazionali e l'autonomia di giudizio delle persone.
- ✘ *L'istruzione è un diritto fondamentale di tutti i bambini*
- ✘ La scuola deve garantire pari opportunità per tutti.
- ✘ La mancanza di istruzione priva la persona di opportunità per sviluppare un personale progetto di vita e pregiudica negativamente l'accesso a tutti gli ambiti della vita: familiare, lavorativa, sociale, relazionale.



3) la comunità



Il ruolo e il compito della comunità è fondamentale perché **le reti di solidarietà si costruiscono con le persone**, le parrocchie, i gruppi, il vicinato.

Ciascuno di noi può costituire nel proprio territorio un esempio, un punto di riferimento, un sostegno per chi non ce la fa da solo.

Ciascuno di noi può contribuire a creare una comunità ricca di spiritualità e che adotti **stili di vita alternativi ad alcune mode e alla cultura corrente**: l'attenzione ai poveri, l'uso ricco di gratuità del proprio tempo e del proprio denaro, il senso dell'altro, l'accoglienza e il rispetto della diversità, l'apertura delle proprie case, ...

Ciascun cittadino credente esprime la testimonianza della carità contribuendo a costruire con e nelle istituzioni il bene comune (fare il bene il proprio lavoro, pagare le tasse...)

Quasi sempre, un'esperienza di povertà materiale si accompagna ad una povertà relazionale, ad una mancanza di contatti con gli altri.



Consegniamo questo lavoro a chi è disposto ad illuminare negli ultimi “la stella della speranza” con la ricchezza del proprio cuore.

